

# ARCHIVIO STORICO DEL CAIATINO

2018-2021

NUOVA SERIE

VOL. IX

40°  
anniversario



ASSOCIAZIONE STORICA DEL CAIATINO

2021

## MICHELE FILANGIERI: DA NOBILE CADETTO A FUNZIONARIO DEL REGNO DI NAPOLI (1766-1829)<sup>1</sup>

di Luigi Russo

### \* *Origini della famiglia Filangieri di Arianello*

Il Ricca attesta le origini normanne dei Filangieri apportando diversi documenti dell'Archivio dell'Abbazia della Ss. Trinità di Cava, che riguardavano discendenti di Angerio e Turgisio, dal primo dei quali discesero i Filangieri e dal secondo i Sanseverino<sup>2</sup>.

Angerio proveniva in quella parte della Bretagna che apparteneva al ducato di Normandia in Francia e seguì verso l'anno 1045 Roberto il Guiscardo nella penisola italiana. Egli per le sue gloriose gesta aveva ricevuto da Ruggiero, duca di Puglia, il castello di Santo Adjutore nel circondario di Cava. Sposò Urania e da tale unione erano nati Roberto, Guglielmo, Ruggiero e Tancredi.

Volendo perpetrare le glorie paterne i quattro fratelli erano stati chiamati *Filii Angerii*, così aveva avuto origine il cognome Filangieri<sup>3</sup>. Le origini normanne dei Filangieri sono confermate dal Candida Gonzaga<sup>4</sup> e dal Bonazzi che afferma:

«Chiarissima ed illustrissima famiglia di origine normanna, che ebbe gran parte nella storia di queste provincie, massime sotto le dominazioni normanne e sveve. Potentissima ne' passati tempi per importanti e numerose Signorie feudali, per valore militare e per i maggiori uffici dello Stato, e per le maggiori dignità della Chiesa»<sup>5</sup>.

Nobili ascritti al Sedile di Capuana della città di Napoli, i Filangieri potevano vantare una storia che si intrecciava con quello dello stesso regno di Sicilia. Cresciuti di importanza sotto la dinastia sveva e angioina, i Filangieri si erano distinti soprattutto nel mestiere delle armi, avevano avuto onori e privilegi, e feudi tanto estesi da coprire l'intera contea di Avellino; ma già a partire dalla metà del Cinquecento la "terra" di Lapio era rimasta quale loro unico feudo<sup>6</sup>.

Il titolo di principe era stato concesso a Giovan Gaetano con diploma imperiale da Vienna il 14 luglio 1724, ricevendo l'exequatur dal cardinale de Althann, vicerè di Napoli, e dal Consiglio Collaterale il 30 settembre del 1725<sup>7</sup>.

I Filangieri erano dunque baroni di Lapio da più generazioni, esercitando la giurisdizione civile e criminale, con annessa "mastrodattia" ed altri diritti feudali, dal cui affitto ricavano altrettante rendite; possedevano poi vari territori sia feudali che burgensatici, che insieme con altri beni, nel 1747 erano gravati per circa 4200 once. Essi avevano allora alle dipendenze ben 47 persone, compresi cappellani, lacché, paggi, cuochi, nutrici, balie, cocchieri e altri servitori. Vivevano in un palazzo baronale, costituito da «più e diversi membri», nella parte alta del paese in località *Pianello*, la cui parte anteriore affacciava sulla piazza ed era vicino alla chiesa parrocchiale

---

<sup>1</sup> Questo saggio è un rifacimento dell'articolo *Michele Filangieri: da cadetto della famiglia dei principi di Arianello a funzionario del regno di Napoli (1766-1829)*, «Rivista di storia e cultura del Mediterraneo», a. 2014, n. 3 con alcune aggiunte relative all'ultimo periodo di vita del Filangieri, al testamento della sorella Teresa e al suo testamento.

<sup>2</sup> E. Ricca, *Discorso genealogico della Famiglia Filangieri*, Napoli, 1863, p. 5.

<sup>3</sup> Ivi, pp. 5-6.

<sup>4</sup> B. Candida Gonzaga, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, Napoli, 1875, vol. I, p. 216 ss.

<sup>5</sup> F. Bonazzi del Poggetto, *Famiglie nobili e titolate del Napolitano*, Napoli, 1902, p. 101.

<sup>6</sup> G. Ruggiero, *Gaetano Filangieri: un uomo, una famiglia, un amore nella Napoli del Settecento*, Napoli, Alfredo Guida editore, 1999, pp. 20-21.

<sup>7</sup> Ivi, 389.

di S. Caterina, su cui la famiglia esercitava da tempo diritti di giuspatronato.<sup>8</sup> Personaggio di spicco della famiglia di Giovan Gaetano fu il figlio Riccardo (divenuto poi Serafino)<sup>9</sup>, nato a Lapio il 24 aprile 1713, accademico di fisica sperimentale all'Università degli studi di Napoli, arcivescovo di Acerenza e Matera (dal 1758), di Palermo (dal 1762) e di Napoli (dal 1776).

\* *La famiglia di Cesare Filangieri*

I Filangieri abitavano stabilmente nel palazzo del Largo Arianello, che era pervenuto a Giovan Gaetano Filangieri in seguito al matrimonio con Anna d'Aponte, unica erede di Cesare d'Aponte dei duchi di Flumeri. In precedenza l'edificio era della famiglia d'Aponte (o de Ponte) e la stessa via Atri nel Seicento era chiamata via degli Aponti, per le case che la famiglia vi possedeva<sup>10</sup>.

I suoi figli Francesca, Maddalena, Zenobia, Antonia e Giovan Francesco nacquero nel palazzo Arianello e i loro battesimi furono registrati nella Chiesa di Santa Maria Maggiore<sup>11</sup>. Il primogenito Giovan Francesco, destinato a divenire principe di Arianello, nacque a Napoli il 7 febbraio 1751<sup>12</sup>. A partire dal 1752 la madre Marianna Montalto preferì ritirarsi nella villa di Cercola, casale di Napoli alle pendici del Vesuvio, per portare a termine le sue gravidanze. In tale anno nacque Antonio, seguirono le nascite di Gaetano, Matteo, Teresa, Raffaele e Michele, battezzati nell'oratorio privato e registrati nella Chiesa parrocchiale San Sebastiano, nella cui circoscrizione ricadeva il casale di Cercola<sup>13</sup>. Antonio, Gaetano, Matteo, Teresa e Raffaele nacquero a Cercola e furono battezzati nell'oratorio privato<sup>14</sup>.

Cesare era tutto preso dalla necessità di far quadrare i conti ed equilibrare il bilancio familiare, contemperando le spese indispensabili a mantenere il decoro del suo rango principesco con le magre rendite dei possedimenti di Lapio. In questo contesto familiare, vista anche la vastità della sua dottrina e per la sua autorevolezza fu inevitabile che lo zio Riccardo, divenuto ormai Serafino, divenisse il responsabile dell'educazione dei nipoti finché non fu chiamato a reggere la diocesi di Acerenza e Matera nel 1758. Allora si dovette scegliere necessariamente un precettore e quindi fu preferito il sacerdote molisano don Luca Nicola De Luca<sup>15</sup>. A quest'ultimo monsignor Filangieri raccomandò soprattutto la formazione di Antonio e Gaetano, in quanto il primogenito avrebbe ereditato titoli e beni che comunque gli avrebbero assicurato un ruolo e una posizione nella società; ma gli altri fratelli, cadetti, avrebbero dovuto conquistarsi con le loro forze e capacità quel prestigio cui il nome dei Filangieri li destinava.

Cesare Filangieri morì nella villa di Cercola il 2 settembre 1767 e fu sepolto nella chiesa dell'Immacolata Concezione, che apparteneva alla chiesa parrocchiale di S. Sebastiano, sotto l'altare di S. Francesco di Paola nel medesimo giorno<sup>16</sup>. La pubblicazione del testamento avvenne il 21 settembre 1767; in esso vi erano numerose disposizioni destinate agli esecutori Marianna

---

<sup>8</sup> Archivio di Stato di Napoli (d'ora in avanti AS Na), Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti Onciari, vol. 5016, cc. 245-251 e 319-320.

<sup>9</sup> Sulla biografia di Serafino Filangieri cfr. Archivio del Museo Filangieri (di seguito AMF), b. 27, inc. 53, documenti relativi a mons. Filangieri; *Lettere di B. Tanucci a Carlo III di Borbone (1759-1776)*, a cura di R. Mincuzzi, Roma, 1969; B. Tanucci, *Epistolario*, XI (1762- 1763), a cura di S. Lollini, Roma, 1990; E. Chiosi, *Filangieri, Serafino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 47, 1997.

<sup>10</sup> Ruggiero, cit., p. 19.

<sup>11</sup> Ivi, p. 18.

<sup>12</sup> Ivi, p. 414.

<sup>13</sup> Ruggiero, cit., p. 17.

<sup>14</sup> Ricca, *Discorso genealogico della Famiglia Filangieri*, cit., pp. 414-415; cfr. Ruggiero, cit., pp. 17-19.

415; il canonico Mattea Testa Piccolomini era molto legato alla famiglia Filangieri, battezzò anche Gaetano e Michele.

<sup>15</sup> Ruggiero, cit., pp. 35-36; sul De Luca cfr. D. Corniola, *Rispetto all'Europa si recuperò il ritardo? Aspetti socio-economici del Regno di Napoli nel XVIII secolo*, Napoli, Guida editore, 2004, p. 21; Ruggiero, cit., pp. 25-26.

<sup>16</sup> Copia dell'atto di morte in AS Na, Stato Civile, Napoli, San Ferdinando, processetto matrimoniale di Michele Filangieri con Girolama Pagliano, n. 198, 1825.

Montalto, moglie, e ad Agnello Filangieri, fratello, ai quali era affidata la tutela e curatela dei figli minori<sup>17</sup>.

Il primogenito Giovan Francesco aveva 16 anni ed era «nominato erede universale del titolo di principe e di tutti i beni burgensatici e feudali, mobili e stabili, oro, argento, crediti e suppellettili di casa e ogni altro spettante.»<sup>18</sup> Quanto ai figli cadetti Cesare aveva previsto per il loro avvenire la scelta della vita religiosa o di quella militare, stabilendo in ogni caso un vitalizio in loro favore da versarsi a carico del primogenito; essi avrebbero potuto scegliere in quali abitazioni abitare gratuitamente in Napoli, Cercola o in Lapio, ma senza poter pretendere abitazioni separate. Le figlie che avrebbero dovuto sposarsi o entrare in monastero avrebbero ricevuto la dote loro spettante a carico del Monte Grande dei Maritaggi, cui era associata la famiglia Filangieri fin dal 1638, quando il barone Tommaso Filangieri, aveva fondato tale istituzione, insieme con altri 37 cavalieri napoletani<sup>19</sup>.

Giovan Francesco una volta investito del titolo di principe incominciò ad occuparsi all'amministrazione dei beni per questo finì per essere distratto dagli studi. Tre anni dopo, nel 1770, attraverso un'altra abile mossa di politica matrimoniale della famiglia Filangieri, sposò Giovanna Galluccio, figlia del duca di Tora ed unica erede di un cospicuo patrimonio. La famiglia si stabilì inizialmente nel palazzo Arianello, ma in seguito si spostò in quello detto di Tora, pervenuto al Filangieri dall'eredità della moglie, nei pressi di Largo Donna Regina<sup>20</sup>.

In seguito il De Luca rimase in casa Filangieri anche dopo che Gaetano fu destinato a seguire gli studi di diritto; egli seguì dunque l'educazione dei piccoli Matteo, Raffaele, Michele e Teresa<sup>21</sup>. Antonio e Gaetano, destinati alla carriera militare, dopo la morte del padre, ricevettero una forte spinta a realizzare le sue volontà. Antonio era di carattere impulsivo ed esuberante e dunque accettò di buon grado la carriera militare. Egli divenne poi membro a tutti gli effetti dell'Ordine Gerosolimitano e in seguito raggiunse il grado di commendatore<sup>22</sup>. Gaetano era più esitante ed incerto, sentiva molto di più il richiamo della cultura e seguiva con maggiore interesse le lezioni del Genovesi. Il 10 agosto fu nominato tenente di fanteria del Reggimento Sannio, ma dopo meno di un anno, nell'aprile del 1769 chiese ed ottenne la licenza dal servizio<sup>23</sup>.

*\* Michele Filangieri: dalla Reale Accademia di Marina all'esilio dopo il 1799*

Michele apparteneva alla famiglia dei principi di Arianello, fra le maggiori del regno di Napoli, ma non ricchissima. Fu destinato dal padre, insieme ai fratelli Antonio e al celebre Gaetano (fra i maggiori intellettuali europei del tempo) alla carriera militare.

Secondo il De Martino il Filangieri apparteneva alla fazione repubblicana dell'aristocrazia napoletana<sup>24</sup>. Dopo aver aderito con slancio alla Repubblica Napoletana ed aver subito le conseguenze dell'esilio, al ritorno dei Francesi nel regno di Napoli era divenuto un ottimo funzionario dell'amministrazione civile e nella seconda restaurazione borbonica fu mantenuto in carica. Michele ultimo figlio di Cesare e Marianna Montalto nacque il 17 febbraio 1766 a Cercola e fu battezzato col nome Michele Maria Luigi Agnello nell'oratorio della villa di Cercola nel medesimo giorno da monsignor Matteo Testa, divenuto in seguito arcivescovo di Reggio<sup>25</sup>.

---

<sup>17</sup> Ruggiero, pp. 38 e 40.

<sup>18</sup> Ivi, p. 38.

<sup>19</sup> Ivi.

<sup>20</sup> Ruggiero, p. 435; la ristrutturazione del palazzo ad opera dell'architetto Gaetano Barba è documentata negli anni 1782 e 1785 negli atti del notaio Donato Antonio Cervelli in Ruggiero, cit. nota 18, p. 435.

<sup>21</sup> Ivi, p. 51

<sup>22</sup> Ruggiero, cit., pp. 41-42; per la carriera di Antonio cf. Ricca, cit., p. 415 ss.

<sup>23</sup> Ivi.

<sup>24</sup> A. De Martino, *Amministrazione e società nel Mezzogiorno del primo Ottocento*, Napoli, Jovene editore, 2000, p. 39.

<sup>25</sup> Ricca, cit., p. 421; copia del battesimo, registrato nella Chiesa di S. Sebastiano, è contenuta nel processetto matrimoniale del matrimonio di Michele con Maria Girolama Pagliano in AS Na, Stato civile, Napoli, San Ferdinando, processetto matrimoniale n. 198 del 1825.

328

Io fede io qui sottoscritto Parroco di S. Sebastiano Capolu, e Bis-  
 cipi di Napoli come nel libro ottavo de' Battesti all' foglio -  
 132 capi sta notato = A di 17. Febbrao 1766. Michele  
 Marias Luigi Agrella ec. Filangieri de Principi di Arianello  
 figlio legitimo, e naturale dell' signori V. Cappara Filangieri  
 e V. Marianna Montalto Coniugi nato nel di' diciassette, Febbrao  
 ro, mille settecento settantosei, e battezzato nell' istesso giorno  
 dall' Mro Mangione V. Matteo Tejtas Arcivescovo di Neg-  
 gi, con l' assistenza di me sottoscritto Parroco. { Compadri il  
 R. V. Eugenio Donatelli, e F. Filippo Cappuccino. { a Mamma  
 nas Fortunata Gentile = Ed in fede ec. S. Sebastiano  
 li 16. Feb. 1825

Cesare Buono } Viam. Battista Parroco (antico)

Tommaso Papararo sindaco

Leola firma el Sindaco  
 al Comune di S. Sebastiano

Hum. 1888.  
 Neg. in S. Anastasi dieciassette Ottobre  
 1825. Lib. 1.° vol. 12.° fol. 91. 1.° Cas. 5.°  
 L'istesso grana vorte 26.

Grave M.° Conte della Ratta

Figura 1. Copia atto di battesimo di Michele Filangieri (AS Na, Stato Civile, Napoli, processetto matrimoniale, 1825).

Egli, come Antonio e Gaetano, fu destinato alla carriera militare e, dopo aver seguito i primi studi con don Luca Nicola De Luca, fu educato nella Reale Accademia in Portici. Michele, al momento della prematura morte del fratello Gaetano nel 1788, rivestiva il grado di alfiere di vascello<sup>26</sup>. Il Ricca riferisce che in seguito il Filangieri abbandonò la carriera militare per sopraggiunti problemi di salute ('emottisi')<sup>27</sup>.

In seguito nel 1797, il Filangieri lo ritroviamo come segretario e curatore degli affari del duca don Nicola Maria di Sangro, che era suo cugino da parte di madre. Il suo nome compare come

<sup>26</sup> Ivi; nel 1788 nell'inventario dei beni di Gaetano Filangieri, fatto formare dopo la sua morte dalla moglie Charlotte Frenel al notaio Donato Antonio Cervelli del 18 settembre 1788, Michele era descritto alfiere di vascello in G. Perta, *L'inventario di Palazzo Arianello*, «Le dimore storiche», n. 69-70, a. 2009.

<sup>27</sup> Ricca, cit., p. 421.

*alter ego* del duca nelle vicende relative agli arredi sacri delle chiese di Orta di Capitanata, feudo del duca di Sangro<sup>28</sup>. Durante i moti rivoluzionari del 1799, precisamente nel mese di aprile, Michele fu nominato membro della Commissione legislativa, composta di 25 componenti, fra i quali: Giuseppe Capecepatro arcivescovo di Taranto, Domenico Cirillo, Mario Pagano, Giuseppe Galanti, Raimondo di Gennaro, Gabriele Manthonè, Antonio Nolli, Decio Coletti, Vincenzo de Filippis e Giuseppe Pignatelli<sup>29</sup>. Il Filangieri fu elettore del Dipartimento denominato Monte Vesuvio<sup>30</sup>; fu subito attivo nella nuova veste e il 23 aprile sostenne un progetto di legge per l'organizzazione della Guardia Nazionale<sup>31</sup>.

Michele Filangieri agli inizi di giugno del 1799 fece mozione del progetto di legge sui Commissari dipartimentali che abbandonavano il loro incarico<sup>32</sup>. Nel medesimo mese propose la discussione del progetto di legge sui fedecommissari, propose di creare un'apposita commissione per produrre un distinto prospetto di tutte le contribuzioni e nel merito si fece promotore per farvi entrare come componenti i membri del passato Governo Provvisorio in cui fu fatta la legge di abolizione dei feudi. Ciò venne approvato dal presidente che nominò i rappresentanti Forges, Palombo e Magliano<sup>33</sup>.

A proposito dell'imminente approvazione della carta costituzionale di Pagano, la quale, presto presa a modello anche dalle altre repubbliche italiane, avrebbe sancito, anche in termini costituzionali, la concreta identità politica dell'intera penisola. Sul punto concordava tutto il movimento patriottico, come attestato nelle parole di Saverio Scrofani, l'autore di *Tutti han torto*, un uomo che in precedenza era stato assai tiepido verso la rivoluzione e che ora, proprio da Genova, in attesa di passare in Francia, lodando la causa dell'unità italiana, augurava al "ministro" napoletano Michele Filangieri, che potesse il «genio della libertà tramandare a' secoli i nomi di quelli che compongono il nuovo governo di Napoli».<sup>34</sup>

Il De Nicola, nel suo *Diario Napoletano* riporta alla data dell'11 maggio del 1799 il seguente aneddoto :

«Il commissario organizzatore Abrial partì con l'esercito a seguito del generale Magdonald, diretto per Firenze. Mi è noto il seguente aneddoto. Due rappresentanti, cioè Filangieri e Pignatelli si querelavano con Abrial perché gli avesse compromessi mettendoli in carica, mentre vivevano così tranquilli nelle loro case, e poi gli lasciavano così esposti senza difesa. Altro Abrial non gli disse, se non che potersene partire con lui. Vi è chi ha seguito l'esercito, fra gli altri voleva fare lo stesso anco l'ex marchese di Genzano, ma gli è stato impedito»<sup>35</sup>.

Il 16 novembre 1799 il De Nicola racconta nel suo *Diario*:

---

<sup>28</sup> L. Lopriore, *Jus Patronatus del duca de' Sangro sulla Chiesa di S. Maria delle Grazie in Orta di Capitanata e rapporti con il vescovo di Ascoli Satriano*, «La Capitanata», n. 10, a. 2001, Foggia, 2001.

<sup>29</sup> «Il Vero Repubblicano», I, 25 Germile 1799; «Monitore Napoletano», 27 Germile anno VII della Libertà, n. 20, martedì 10 Aprile 1799; L. Del Pozzo, cit., p. 189. *Leggi, atti, proclami ed altri documenti della Repubblica Napoletana, 1798-1799*, a cura di M. Battaglini, Napoli, Di Mauro editore, 2000, p. 364 ss; *Il Monitore napoletano: 1799*, a cura di M. Battaglini, Napoli, Alfredo Guida editore, 1999, pp. 455 ss; A. Perrella, *L'anno 1799 nella provincia di Campobasso: memorie e narrazioni documentate con notizie riguardanti l'intero ex Regno di Napoli*, Caserta, Vincenzo Majone, 1900, p. 529.

<sup>30</sup> Repubblica Napoletana, *Legge sull'organizzazione e sulle funzioni de' corpi amministrativi*, 1799, p. 123.

<sup>31</sup> «Monitore Napoletano», I trim., n. 22, Martedì 23 Aprile 1799; cfr. *Il Monitore napoletano: 1799*, cit., p. 478 ss.

<sup>32</sup> Ivi, II trim., n. 33, 1° Pratile, Sabato 1 Giugno 1799.

<sup>33</sup> Ivi, 8 Pratile, Sabato 8 Giugno 1799.

<sup>34</sup> A. De Francesco, *La repubblica napoletana nel 1799*, in *Patrioti e insorgenti in provincia: il 1799 in Terra di Bari e Basilicata*, a cura di A. Massafra, Bari, 2002; cfr. A. De Francesco, *Saverio Scrofani nella temperie del 1799: note e documenti*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi della Basilicata», IX, 1999, pp. 102-104; E. Di Rienzo, *Dalla Vandea a Napoli (1793-1799): guerra di popolo e democratizzazione delle masse nei manoscritti di M.-A. Jullien de Paris*, in *Napoli 1799 fra storia e storiografia*, Atti del convegno internazionale di studi, Napoli, 21-24 gennaio 1999, a cura di A. M. Rao, Napoli, 2002, p. 350.

<sup>35</sup> C. De Nicola, *Diario napoletano, 1798-1825*, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1906, p. 134.

«Le condanne uscite dalla Giunta sono state: sacerdote Marcello Scotti, Nicola Magliano, e Vincenzo Rossi alla forca; di Michelino Filangieri<sup>36</sup> esilio per anni venti, di Pietro Signorelli e d. Camillo Colangelo esilio perpetuo. Filangieri è stato salvato da due carte trovate nelle officine del Legislativo, una conteneva mozione da lui fatta nel Legislativo, domandando si mandasse ad implorare perdono a S. M.; e la seconda la sua rinunzia perché non si volle tal sua mozione approvare. Ventiquattro testimoni fra cui i portieri del Legislativo, avevano attestato di aver egli sempre spiegati sentimenti Realisti unitamente con d. Raimondo di Gennaro e d. Ilario Pirelli, per cui erano tutti e tre malveduti dagli altri. Vi è chi crede che tali cose si siano fatte trovare, ora che si stanno scegliendo. Magliano forse meritava la morte meno degli altri tre, ma la sua miseria noli gli avrà permesso di aiutarsi, essendo certissimo che chi ha denaro da spendere, si aiuta moltissimo. Magliano era un miserabile, e la carica di Rappresentante avuta negli ultimi tempi, gli serviva per vivere e noli per altro»<sup>37</sup>.

Nel dicembre del 1799 Michele Filangieri partì per l'esilio (avrebbe dovuto scontare una pena di venti anni), il De Nicola riferisce a questo proposito un altro aneddoto:

«Devo però confessare che la ostinazione dei veri Giacobini è infinita. Oltre quanto notai dell'allegria che mostrarono partendo, so da persona degna di fede, che mentre erano per imbarcarsi, uno di essi in pubblico, in mezzo alla truppa, chiamò d. Michelino Filangieri col nome di cittadino. Per la sciocca e bestiale pazzia di pochi, oh quanti hanno patito e patiscono, quanti son rimasti privi d'impiego, mentre di essi nessuno più attaccato può dirsi al Sovrano. Sempre Lunedì 16 Sento di altre decisioni fatte dalla Giunta di Stato, ma non di morte. Oltre d. Raimondo di Gennaro. E d. Alessio<sup>38</sup> Azzia condannati ad asportazione perpetua...»<sup>39</sup>.

Michele con l'aiuto di suoi familiari si difese con ogni mezzo, ma le pressioni per una sua condanna furono molte. In una lettera indirizzata al cardinale Ruffo si insisteva: «Il Re ha risoluto e vuole che la Suprema Giunta di Stato proceda in giustizia e giudichi con tutto il rigore delle leggi i seguenti rei di stato: Carlo Muscari, Michele Filangieri. Pietro Dana.»<sup>40</sup>

Anna Maria Rao sostiene che il Filangieri si imbarcò prima per Tolone; la sorella Teresa, principessa di Satriano<sup>41</sup> e dama di corte, tentò invano di sollevarlo dalle imputazioni di repubblicanesimo. Occorre però dire che l'intervento della sorella Teresa e di altri familiari gli risparmiarono però la morte<sup>42</sup>, inflitta ad altri membri della Commissione legislativa. In seguito Michele raggiunse Marsiglia, meta di altri esiliati italiani nel gennaio 1800. Il suo nome era compreso nell'elenco delle *Filiazioni de' rei di Stato condannati dalla Suprema Giunta di Stato*, «portati a Marsiglia sotto la pena di morte nel caso che fossero tornati nei Reali Dominj senza il Real Permesso», ed egli così viene descritto: «Michele Filangieri figlio del qu[ondam] Cesare, e Marianna Montaldi (sic) di Napoli dell'età d'anni 34, di statura 5. piedi, e 4 pulgate, snello di corporatura, faccia lunga, bianca, e tarlata dal vajolo, giusta barba, fronte spaziosa, capelli, occhi, e cigli castagno»<sup>43</sup>.

---

<sup>36</sup> Fratello del principe di Arianello.

<sup>37</sup> De Nicola, cit., pp. 376-377.

<sup>38</sup> Si tratta senza dubbio di Alessandro d'Azzia di Capua si veda L. Russo, *La famiglia d'Azzia di Capua e note biografiche su Alessandro d'Azzia (1774- 1834)*, «Rassegna Storica dei Comuni», n. XXXII - n. 140-14; Id., *Il marchese Alessandro d'Azzia (1774-1834) nell'età napoleonica*, «Storia del mondo», n. 82, marzo 2016.

<sup>39</sup> De Nicola, cit., p. 397.

<sup>40</sup> M. Casaburi, *Fabrizio Ruffo: l'uomo, il cardinale, il condottiero, l'economista, il politico*, Soveria Mannelli, Rubettino editore, 2003, p. 114; cfr. AS Na, Archivio Borbone, b. 238, ff. 347-348.

<sup>41</sup> Teresa era nata nel palazzo di famiglia di Cercola nel 1757 e nel 1775 aveva sposato il principe don Filippo Ravaschieri Fieschi, principe di Satriano e duca di Cardinale; dal loro matrimonio non nacquero figli e il marito con strumento del notaio Raffaele Servillo del 16 dicembre 1817 donò al nipote Carlo, figlio di Gaetano, feudi e titoli in Ricca, cit., p. 418.

<sup>42</sup> Cfr. De Nicola, cit., pp. 376-377.

<sup>43</sup> *Filiazioni de' rei di Stato condannati dalla Suprema Giunta di Stato, e da' Visitatori Generali, in vita, e a tempo ad essere asportati da' Reali Dominj*, Napoli, 1800, p. 60.

Qualche mese più tardi arrivarono in Francia i nipoti Carlo e Roberto, figli di Gaetano, che furono accolti a Parigi da Napoleone Bonaparte a spese della Repubblica nel Pritaneo francese<sup>44</sup>. Michele Filangieri, come accadde ad altri esuli italiani, a Marsiglia visse quasi in miseria, grazie a sussidi, fra cui quello del Ministero dell'Interno.

\* *Da amministratore comunale a sindaco di Napoli*

Con l'avvento dei "Napoleonidi", il Filangieri, ritornato a Napoli, riuscì ad ottenere finalmente incarichi di prestigio prima nella capitale e poi anche a livello provinciale.

L'Ospedale della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti nel 1806 subì il sequestro dei beni. L'ospedale tuttavia continuò a funzionare grazie al patrocinio di Michele Filangieri, finché il Ministero dell'Interno non assegnò all'istituto una sovvenzione annua di 2000 ducati<sup>45</sup>.

I Francesi riuscirono a realizzare moltissime riforme che favorirono un rapido ammodernamento delle strutture istituzionali. La totale riorganizzazione territoriale del regno fu certamente una delle riforme più cospicue. Furono create 13 province con a capo altrettante Intendenze<sup>46</sup> (spesso gli intendenti furono dei militari perché fronteggiassero gravi problemi di ordine pubblico), che si occupavano del controllo della vita locale, del commercio, delle finanze, della leva militare e della sicurezza pubblica; il governo pretendeva da loro un continuo aggiornamento su spirito pubblico, demografia, economia e risorse del territorio. In ogni capoluogo di provincia si installarono consigli provinciali, che erano nominati in ambito territoriale e in base a moderni criteri di elettorato attivo e passivo basato sul censo; i Comuni erano dotati di un sindaco, di un Decurionato, una sorta di Consiglio comunale (i cui membri, però, erano scelti dagli intendenti o direttamente dal ministro dell'Interno su proposta del Decurionato, espresse tramite delle terne) e di una giunta (il Corpo della città nel caso di Napoli). I membri di questi organi erano selezionati, però, in una ristretta cerchia di proprietari terrieri e di professionisti.

I Comuni, che in un primo momento conservavano il nome di Università, divisi in tre classi a seconda dell'importanza e del numero degli abitanti, erano retti dal Decurionato, dal sindaco e da due eletti. Gli amministratori erano nominati dall'intendente, dal ministro degli Interni e dal re su terne predisposte dal decurionato sulla base delle liste degli «eligibili», elenchi di proprietari iscritti nel ruolo dell'imposta fondiaria per almeno 24 ducati nei comuni più piccoli fino a tremila abitanti, 48 per i comuni fino a seimila abitanti e 96 per quelli oltre seimila, dai quali erano tratti anche i consiglieri distrettuali e provinciali e, in un secondo momento, i giudici di pace. La rendita degli amministratori doveva essere maggiorata di un terzo rispetto a quella dei decurioni. I decurioni erano dieci nei comuni fino a tremila abitanti, e aumentano del 3 per 1000 in quelli a popolazione superiore, fino a un massimo di trenta, ma un terzo di loro doveva saper leggere e scrivere<sup>47</sup>.

L'amministrazione municipale della città di Napoli fu affidata al "Corpo della città", cui furono attribuite le funzioni che aveva il Senato. Il nuovo organo era costituito da un presidente e sei membri, nominati dal re su proposta del ministro della Polizia generale<sup>48</sup>. Con decreto del successivo 13 agosto furono nominati: Giuseppe Carignani, duca di Novoli, già consigliere di Stato, presidente del Corpo della città di Napoli e membri: Michele Filangieri, Giovanni Carafa, Diego D'Andrea, marchese di Pescopagano, il consigliere Giuseppe Carta, il consigliere Costantino Melillo e Antonio Lignola<sup>49</sup>.

---

<sup>44</sup> A. M. Rao, *Esuli, l'emigrazione politica italiana in Francia (1792- 1802)*, Napoli, Guida editori, 1992, p. 476.

<sup>45</sup> T. Filangieri Ravaschieri Fieschi, *Storia della carità napoletana*, Vol. III, Napoli, 1878, pp. 92-93.

<sup>46</sup> Legge sulla divisione dell'amministrazione delle province del Regno di Napoli, 8 Agosto 1806 in *Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli dell'anno 1806*, Napoli 1813, pp. 269 ss. Con la legge 27 settembre 1806 le province divennero 14 con la separazione del Molise dalla Capitanata in Ivi, p. 349.

<sup>47</sup> L. Russo, *Studi sul "Decennio francese" (1806-1815) in Terra di Lavoro*, «Storia del mondo», n. 40, 27 marzo 2006.

<sup>48</sup> *Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli dell'anno 1806*, cit., p. 79 (titolo IV art. 12 della legge 8 agosto 1806).

<sup>49</sup> Ivi, p. 283; cfr. G. Talamo, *Storia e cultura del Risorgimento italiano*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1993, p. 40.



Il Corpo della città fu denominato Decurionato di Napoli, organo rappresentante la città e i suoi borghi, con il decreto reale del 21 febbraio 1807, con le medesime attribuzioni degli altri Decurionati del regno.

Nel 1807 Michele Filangieri ricevette l'incarico di commissario dei mercati dal *Consiglio degli Edifizi Civili*. In questa veste propose inizialmente per il mercato di Monteoliveto, ubicato con decreto di Giuseppe Bonaparte nel giardino dell'omonimo monastero, di recuperare le fabbriche esistenti<sup>50</sup>. A pochi mesi dell'inizio dei lavori, prevalse però la primitiva proposta dell'architetto Stefano Gasse, che mirava alla realizzazione di una nuova struttura. I lavori cominciarono nel maggio del 1808<sup>51</sup>.

Il 24 novembre 1807 Michele Filangieri ricevette anche la nomina a giudice del Consiglio delle Prede Marittime, quale membro più anziano fra i componenti del Corpo della città di Napoli. Questa istituzione era stata stabilita col decreto del 31 agosto del medesimo anno<sup>52</sup>. In essa ritrovò come regio procuratore l'amico Alessandro d'Azzia<sup>53</sup>. Il Consiglio riservava agli ufficiali e al personale imbarcato l'intero provento delle prede fatte dai bastimenti di guerra, anche in unione con altri corsari, e i due terzi di quelle fatte esclusivamente da legni corsari, secondo tariffe di ripartizione a seconda dei gradi, classi e anzianità degli individui, analoghe a quelle in vigore nelle marinerie europee<sup>54</sup>.

Nel mentre Michele occupava questa carica ricevette la dolorosa notizia del brutale assassinio del fratello Antonio Filangieri, che aveva raggiunto il grado di capitano generale del regno di Galizia (in Spagna)<sup>55</sup>.

Michele Filangieri nel 1808 patrocinò l'Arciconfraternita de' Pellegrini di Napoli, che attaversava un momento difficilissimo. Le donazioni sono lodate dalla nipote Teresa Filangieri Ravaschieri Fieschi, figlia del nipote Carlo, che lo ricorda quale «fratello di Gaetano e come lui umanissimo, prese ad avere cura de' poveri convalescenti spesandoli, fintantoché un rescritto del Ministro dell'Interno assegnato all'Ospedale, povero compenso alle sottratte ricchezze, un'annua sovvenzione di 2000 ducati.»<sup>56</sup> Ricordiamo che nel 1806 l'Ospizio e l'Ospedale erano stati soppressi e i loro beni erano stati posti sotto sequestro e incamerati dallo Stato<sup>57</sup>.

Il Filangieri il 17 luglio 1808 fu nominato presidente interino del Senato di Napoli<sup>58</sup>. Ricevette poi la nomina di commendatore del Real Ordine delle Due Sicilie il 28 settembre 1808<sup>59</sup>.

Col *Decreto organico per la municipalità di Napoli, e per la prefettura di polizia*, emanato il 22 ottobre 1808, la legge dell'8 agosto 1806 sulla divisione amministrativa del regno fu estesa anche alla città di Napoli. All'intendente della provincia erano affidate le funzioni

---

<sup>50</sup> M. Malangone, *La cultura neoclassica napoletana nel dibattito europeo: la figura e l'opera di Stefano e Luigi Gasse*, tesi di dottorato, Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II – Facoltà di Architettura, tutor A. Buccaro, 2008, p. 137; cfr. Id., *Architettura e urbanistica nell'età di Murat, Napoli e le province del Regno*, Napoli, Electa, 2006; cfr. C. NAPOLEONE SASSO, *Storia de' monumenti di Napoli e degli architetti che li edificavano dal 1801 al 1851*, Napoli, 1858, p. 127; C. LENZA, *Monumento e tipo dell'architettura neoclassica: l'opera di Pietro Valente nella cultura napoletana dell'800*, Napoli, Edizione Scientifiche Italiane, 1997, p. 184-185, 225.

<sup>51</sup> Ivi, p. 138.

<sup>52</sup> *Bullettino delle leggi del Regno di Napoli*, 2<sup>a</sup> edizione, Napoli, 1813, pp. 183-184; il presidente fu il consigliere di Stato Lamanna; altri giudici: Carlo Lostanges, capitano di vascello, Angelo Mascia, consigliere d'Intendenza e Antonio Isuard, commissario principale; segretario Michele Procida; il decreto del 31 agosto è in Ivi, p. 92 ss.

<sup>53</sup> Sull'amicizia con il d'Azzia si veda A. De Martino, *Amministrazione e società nel Mezzogiorno*, cit., p. 39; sul personaggio Alessandro d'Azzia si veda Russo, *La famiglia d'Azzia di Capua e note biografiche su Alessandro d'Azzia*, cit.; Id., *Il marchese Alessandro d'Azzia (1774-1834) nell'età napoleonica*, cit.

<sup>54</sup> Cfr. V. Ilari, P. Crociani, *Le marine italiane di Napoleone: la marina napoletana di Murat: 1806-1815*, Milano, Acies edizioni, 2016.

<sup>55</sup> Ricca, cit., p. 415.

<sup>56</sup> Filangieri Ravaschieri Fieschi, *Storia della carità napoletana*, cit., p. 93.

<sup>57</sup> Ivi, pp. 92-93.

<sup>58</sup> Del Pozzo, cit., p. 233.

<sup>59</sup> *Araldica Napoleonica in Italia*, a cura di G.C. BASCAPÉ e M. DEL PIAZZO, in *Insegne e simboli: araldica pubblica e privata medievale e moderna*, a cura di G.C. BASCAPÉ e M. DEL PIAZZO, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1983, p. 908;

dell'amministrazione civile e finanziaria. Il corpo municipale era incaricato dell'amministrazione della città e dei suoi borghi, alle dipendenze dell'intendente della provincia. Esso era composto da un sindaco, dodici eletti, dodici aggiunti, dodici cancellieri (per i rispettivi dodici quartieri) e un cancelliere assegnato presso il sindaco per l'intero corpo municipale<sup>60</sup>.

Riguardo a quest'ultimo provvedimento Angela Valente scrisse:

«Il governo di Murat, seguendo una delle sue lodevoli direttive di livellamento e uguaglianza delle parti costitutive del regno, con la legge del 22 ottobre 1808 estese anche alla capitale la riforma amministrativa comunale voluta da Giuseppe. Ma se gli altri comuni del regno perdevano un'autonomia ch'era un po' anarchia, e che il più delle volte si risolveva a loro danno, Napoli perdeva molto di più, perché perdeva privilegi e diritti i quali, se negli ultimi tempi avevano avuto poco o nessun valore politico, erano pur sempre ragione di tradizionale vanto cittadino, e testimonianza di un passato di compartecipazione, se non sempre fortunata pur sempre operosa, al governo del regno»<sup>61</sup>.

Il 10 novembre 1808 egli fu nominato presidente "proprietario" del Senato di Napoli<sup>62</sup>.

Le riforme attuate nel Decennio francese riguardo l'amministrazione del Comune di Napoli furono più complesse e problematiche che per altri comuni del Regno, in quanto mentre i Decurionati trovarono facile insediamento a partire, pressappoco, dal mese di gennaio 1807. La capitale, al contrario, seguì una fase transitoria che si protrasse fino al 2 dicembre 1808, quando si insediò il primo sindaco. L'8 agosto fu creato il Corpo della città di Napoli. In detta data fu istituito il Corpo municipale di Napoli con un sindaco e 12 eletti. Venne finalmente così a cessare ogni antico retaggio e il municipio rappresentò il popolo senza alcuna distinzione di ceto.

Michele Filangieri fu nominato sindaco di Napoli il 2 dicembre 1808 e mantenne la carica fino a 2 dicembre 1812<sup>63</sup>.

Monsignor Giuseppe Capecebatro, arcivescovo di Taranto, in qualità di ministro degli Affari Interni, in occasione della nomina del primo sindaco riferì il rincrescimento di S. M. per non aver potuto conservare

«le antiche nobili costumanze dell'antica e illustre città italiana ... la nuova forma delle civiche amministrazioni, adottata già in quasi tutta Europa, presentava un ostacolo che non si sarebbe potuto rimuovere senza un contrasto manifesto con le nuove istituzioni giudiziarie e civili ... L'ottimo Principe aveva tuttavia voluto conservare in parte l'antico splendore del Corpo municipale anche nel cambiamento che andava a subire»<sup>64</sup>.

Il Filangieri in occasione del suo giuramento, non interpretando quello che doveva essere il sentimento della cittadinanza, nel ringraziare il sovrano «per l'estensione a Napoli del sistema amministrativo degli altri Comuni del Regno», cadde in un mero atto di cortigianeria, che non era richiesto viste le predette dichiarazioni del ministro. Il neosindaco espresse poi «il suo contento per dover giurare nelle mani dei un patrizio napoletano [l'arcivescovo Capecebatro], del quale Napoli andava orgogliosa», ringraziava il sovrano, promettendo in nome suo e dei coadiutori il massimo zelo nell'esercizio delle funzioni prescritte dalla legge 22 ottobre, e chiedendo in pari tempo compatimento se sbagliavano, «perché in attribuzioni per la maggior parte nuove»<sup>65</sup>.

A Napoli, come in altre città del regno, non fu sempre facile trovare persone idonee che accettassero di buon grado la carica di decurione, perché se la nomina a sindaco, cadendo su gran signori particolarmente graditi alla Corte, venne accettata sempre, per quella di decurione numerose

---

<sup>60</sup> *Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli dell'anno 1808*, tomo II, Napoli, 1813, pp. 572 ss.

<sup>61</sup> A. Valente, *Gioacchino Murat e l'Italia meridionale*, Torino, Einaudi, 1965, p. 262.

<sup>62</sup> Ivi, p. 240.

<sup>63</sup> F. D'Ascoli – M. D'Avino, *I Sindaci di Napoli*, vol. I, Napoli, 1974, pp. 21-22.

<sup>64</sup> AS Na, Ministero degli Affari Interni, f. 2197, a. 1808; si trattava del discorso in occasione del giuramento di Michele Filangieri del 27 novembre 1808.

<sup>65</sup> Ivi, cfr. Valente, cit., p. 262; la formula del giuramento, contenuta nel processo verbale del 1° dicembre 1808 (nel citato fascio) era: «Giuro fedeltà ed ubbidienza a Gioacchino Napoleone re delle Due Sicilie, mio augusto sovrano, e di bene e fedelmente esercitare l'impiego confidatomi.»

furono le domande di esonero. E fu forse per alleggerire gli oneri, dividendoli, che venne nel 1809 aumentato il numero degli aggiunti agli Eletti, portandolo a ventiquattro, due per quartiere<sup>66</sup>.

Il Filangieri fu un assiduo frequentatore del circolo che si riunì in quegli anni in casa di don Filippo Leto (o Lieto), duca di Polignano<sup>67</sup>.

Come sindaco di Napoli il Filangieri nel 1809 si occupò del completamento del mercato di Monteoliveto, progettato dai fratelli Stefano e Luigi Gasse, ma non completato. Affidò all'architetto Carlo Vanvitelli, figlio del celebre Luigi, la consulenza tecnica per risolvere alcuni problemi<sup>68</sup>.

Nel marzo 1810 fu emanata la legge che proponeva «allineamento della strada di Forio alla piazza del Largo delle Pigne.» Il Filangieri qualche giorno dopo fu nominato «commissario dell'allineamento» e riguardo al *Largo delle Pigne* suggerì di destinare l'ampia superficie a mercato di commestibili. Un progetto per una nuova struttura era stato presentato già dal 1807 da Stefano Gasse, ma fu richiesto un nuovo disegno, redatto dal medesimo architetto insieme a Gaetano Schioppa.<sup>69</sup>

Il sindaco Filangieri nel corso del 1810 ricevette diverse comunicazioni dall'intendente Luigi Macedonio a proposito delle vessazioni dei militari sugli amministratori locali; l'intendente affermò di aver dovuto protestare «energicamente al ministro dell'Interno contro le violenze da' Militari si commettono, addicendo a loro tutti que' carri che sono destinati al trasporto de' grani pe' bisogni della Capitale.»<sup>70</sup> Nel corso del 1811 continuò a lamentarsi per le continue ingerenze che dovevano subire gli eletti ed altri funzionari comunali non soltanto dai militari, ma anche da parte della Polizia e dal Tribunale del Commercio. Egli denunciò all'intendente Macedonio le continue intromissioni nella gestione degli approvvigionamenti della capitale:

«L'esperienza ha dimostrato che quante volte altra autorità ha voluto prendere parte in queste attribuzioni inevitabili sono stati gli inconvenienti. [...] Insomma, in un oggetto così geloso ed interessante si sono ravviate delle perniciose conseguenze per la compilazione delle ispezioni presavi da differenti autorità ignare affatto dell'economia annonaria [...] Io non ho mai ambito ad estendere le mie attribuzioni. Sono geloso però di custodire salve ed intatte a ben del pubblico quelle che mi sono state sovranamente concesse»<sup>71</sup>.

La morte della madre Marianna Montalto, che viveva con Michele nell'abitazione della Riviera di Chiaia, nel novembre del 1812, lo colse alcuni mesi dopo che non era più sindaco<sup>72</sup>.

\* *Michele Filangieri intendente*

Il Filangieri in seguito ricevette la nomina di intendente della Provincia di Napoli in luogo di Andrea Coppola, duca di Canzano, in data 26 luglio 1813<sup>73</sup>.

---

<sup>66</sup> Ivi, p. 264; AS Na, Ministero degli Affari interni, fascio 2200; cfr. la legge 1° marzo 1809 in *Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli dell'anno 1809*, Napoli, 1809.

<sup>67</sup> Cfr. *Diario dal 1807 al 1815 di Giuseppe Mallardi capitano di Lancieri di Murat durante il regno di Gioacchino Murat*, Polignano, 1816.

<sup>68</sup> O. Cirillo, *Carlo Vanvitelli. Architettura e città nella seconda metà del Settecento*, Firenze, Alinea editrice, 2008, p. 227; cfr. S. Casiello, *Trasformazione dell'architettura e della città durante il decennio francese a Napoli*, in *Verso una storia del restauro dall'età classica al primo Ottocento*, a cura di S. Casiello, Firenze, Alinea editrice, 2008, p. 320.

<sup>69</sup> Malangone, *La cultura neoclassica*, cit., pp. 140-141 e 195.

<sup>70</sup> C. Ciancio, *Pane e riforme istituzionali tra mercato e controllo sociale. Il governo della città a Napoli durante il Decennio francese*, in *Le città meridionali nel Decennio francese*, in Atti del convegno di studi, Bari 22-23 maggio 2008, a cura di A. Spagnoletti, Bari, Edipuglia, 2009, pp. 179-180; L. Russo, *Luigi Macedonio: da nobile cadetto dei marchesi di Ruggiano a ministro delle Finanze del regno delle Due Sicilie (1764-1840)*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno IX, n° 1-2 (2015), p. 77.

<sup>71</sup> AS Na, Intendenza Borbonica, III versamento, f. 9045, lettera del sindaco Michele Filangieri all'intendente della Provincia di Napoli Luigi Macedonio, Napoli, 7 giugno 1811; cfr. Russo, *Luigi Macedonio: da nobile cadetto*, cit., p. 78.

<sup>72</sup> AS Na, Stato Civile, Sezione Chiaia, Atti di morte, a. 1812.

<sup>73</sup> Del Pozzo, cit., p. 261.

Gli intendenti si ritrovavano ad affrontare problemi sociali, economici, istituzionali di varia natura, spesso molto complessi, che richiedevano una conoscenza dei caratteri della società meridionale, soprattutto le sue tendenze alla resistenza ai processi di modernizzazione che la riorganizzazione amministrativa del regno aveva innescato<sup>74</sup>.

La riorganizzazione amministrativa del regno se da un lato formalizzava un rigoroso centralismo amministrativo, dall'altro cercava di conciliare il potere centrale con una maggiore autonomia locale. In tale chiave gli intendenti erano gli unici magistrati responsabili, nelle cui mani era riposta l'autorità amministrativa in ossequio al principio napoleonico che «l'amministrazione dev'essere il fatto di un solo.» Il ruolo dell'intendente era dunque quello di fungere da cerniera fra centro e periferia; esso richiedeva tantissime qualità che dovevano racchiudersi nella sua figura e delle delicatissime capacità di mediazione. A rendere ancora più difficile l'azione politico-amministrativa degli intendenti contribuivano anche le condizioni di continua emergenza in cui gli amministratori si trovarono ad operare sia per tutta la durata del “Decennio” sia nella seconda restaurazione borbonica<sup>75</sup>.

La figura dell'intendente sommava dunque sia la carica di capo politico-amministrativo della provincia sia quella di rappresentante del governo centrale (quel ruolo che sarebbe stato in seguito del prefetto).

Michele, come il fratello Gaetano<sup>76</sup>, era affiliato alla Massoneria, e come altri esponenti del governo della capitale, occupò la carica di gran maestro (carica detenuta già dal ministro dell'Interno Giuseppe Zurlo, dal ministro degli Esteri Marzio Mastrilli, dal consigliere di Stato Briot e dal tenente generale Giuseppe Parisi)<sup>77</sup>. La Massoneria era divenuta con Napoleone un centro di propaganda e di organizzazione del consenso.

Gioacchino Murat, cercò anch'egli di utilizzarla per i suoi fini politici, facendosi nominare *Gran maestro*, ponendole a capo il suo ministro dell'Interno Giuseppe Zurlo, quale *Gran Maestro aggiunto e* facendo nominare *Venerabili* diversi intendenti, fra i quali Michele Filangieri, che ricoprì il grado di primo gran conservatore generale.

Questa riorganizzazione autoritaria e centralistica della Massoneria non fu accettata dalle componenti più estreme, che finirono per confluire nella Carboneria<sup>78</sup>.

Negli anni 1811-1812 i lavori al Real Orto Botanico, situato a via Foria, erano stati interrotti per problemi economici e i lavoratori impiegati si erano rifiutati di continuare se non avessero ottenuto il pagamento per le attività prestate. Il cavaliere Francesco Carelli scrisse al Filangieri per riuscire a sbloccare una situazione di stallo. Michele, dopo aver acquisito il parere sulle misure finali, elaborate dal Carelli, si adoperò col ministro Zurlo per ottenere i fondi necessari<sup>79</sup>.

Il 5 marzo del 1814 fu ripristinata a Napoli l'opera dell'Ospedale de' Pellegrini, affidata all'Arciconfraternita dei Pellegrini e Convalescenti; nell'occasione l'intendente Michele Filangieri,

---

<sup>74</sup> De Martino, cit., 132-133.

<sup>75</sup> G. Civile, *Appunti per una ricerca sulla amministrazione civile nelle province napoletane, Notabili e funzionari nell'Italia Napoleonica*, «Quaderni storici», 37, Ancona, gen-apr 1978, pp. 229-230; L. Russo, *Francesco Saverio Petroni, politico e studioso abruzzese*, Napoli, 2009, pp. 43-44.

<sup>76</sup> V. Gnocchini, *L'Italia dei liberi muratori. Brevi biografie di massoni famosi*, Roma-Milano, Erasmo Editore-Mimesis, 2005, p. 122.

<sup>77</sup> F.T. Begue Clavel, *Storia della Massoneria e delle società segrete*, traduzione di C. Sperandio, Napoli, 1873, p. 283; G.P. Mattogno, *La rivoluzione borghese in Italia (1700-1815)*, Parma, 1989, p. 194; E. Foschi, *La Massoneria nella storia politica d'Italia: dalle origini al primo governo a guida massonica ed alla politica della Loggia Universo*, Roma, Cangemi, 1999, p. 179; V. Gnocchini, *L'Italia dei Liberi Muratori*, Milano-Roma, Mimesis, 2005, pp. 238-239; Z. Ciuffolotti, *La 'massoneria napoleonica' in Italia*, in *Due Francesi a Napoli*, Atti del Convegno internazionale di apertura delle celebrazioni del Bicentenario del Decennio francese (1806-1815), Napoli, Giannini, 2008, p. 78; *La Massoneria. La storia, gli uomini, le idee*, a cura di Z. Ciuffolotti e S. Moravia, Milano, Mondadori, 2017.

<sup>78</sup> Ivi, p. 16; cfr. A. M. Rao – P. Villani, *Napoli 1799-1815. Dalla Repubblica alla Monarchia amministrativa*, Napoli 1994, p. 278; cfr. Barra, *Il decennio francese nel Regno di Napoli*, cit.

<sup>79</sup> AS Na, Intendenza di Napoli, III serie, fasc. 3027, minuta di lettera di Michele Filangieri a Francesco Carpi, Napoli, 4 dicembre 1812; ivi, lettera di Francesco Carpi a Michele Filangieri, Napoli, 16 dicembre 1812; ivi, lettera di Michele Filangieri al ministro dell'Interno, Napoli, 27 dicembre 1812.

che era stato già «tanto benefico all'opera de' poveri convalescenti ne' Pellegrini, volle essere presente a questa commovente presa di possesso.» I governatori dell'Arciconfraternita in tale occasione lo nominarono «fratello straordinario»<sup>80</sup>. Il Filangieri da questo momento fu particolarmente impegnato nelle attività dell'Arciconfraternita fino a diventarne primicerio, carica che detenne dal 1825 al 1827<sup>81</sup>. In seguito il Quattromani nel 1839, riguardo al sostegno ricevuto dall'intendente Filangieri per l'Arciconfraternita, affermò quanto segue: «Tenero quel Cavaliere della Patria, ed ardente in ricuperare la santa e caritatevole istituzione, non già tutti o parte de' beni tolti, che sarebbero stati inutilmente chiesti, ma il permesso d'accogliere i convalescenti e nutrirli per alquanti giorni a spese de' congregati.»<sup>82</sup>.

Il Filangieri in diverse occasioni dimostrò autonomia di decisioni e fermezza, nonostante le pressioni a cui era stato sottoposto nello svolgimento del suo incarico. Un'occasione fu la nomina di un perito per ispezionare alcuni lavori sempre all'Orto Botanico. Michele Tenore e Francesco Carelli chiesero esplicitamente di incaricare l'architetto Gasse, chiedendo al Ministero dell'Interno di suggerire il medesimo nominativo. Michele Filangieri, che era anche presidente del Consiglio degli Edifici Civili, incaricò invece «Francesco Carpi, membro del Consiglio e uomo dell'arte»<sup>83</sup>. Probabilmente la scelta del Filangieri fu dettata anche dall'esigenza di continuità con altre perizie già svolte dal Carpi, relative ad altri lavori eseguiti all'Orto Botanico.

Nel 1815 Filangieri, con gli austriaci ormai vicini alle porte del regno di Napoli, annunciò pubblicamente l'intenzione di consegnare a Capua le chiavi della città agli austriaci, per preservare il popolo dalla violenza<sup>84</sup>. Con la restaurazione borbonica, dopo il crollo del regno di Gioacchino Murat, fu riconfermato da Ferdinando I intendente della provincia di Napoli<sup>85</sup>.

Il 9 luglio 1816 con decreto reale il maresciallo di campo don Giovan Battista Colajanni fu trasferito all'Intendenza di Napoli al posto di Michele Filangieri che fu trasferito l'Intendenza di Terra di Lavoro<sup>86</sup>.

---

<sup>80</sup> Filangieri Rasvaschieri Fieschi, cit., pp. 98-99.

<sup>81</sup> Il primicerio attualmente il rappresentante canonico e legale dell'Arciconfraternita: presiede l'Assemblea Generale, il Consiglio e il Governo, distribuisce gli uffici e i compiti tra i governatori; dispone la convocazione del Governo, del Consiglio e dell'Assemblea in [www.arciconfraternitapellegrini.org/attivita.asp?sezione=8](http://www.arciconfraternitapellegrini.org/attivita.asp?sezione=8) (ultimo accesso 3 settembre 2014).

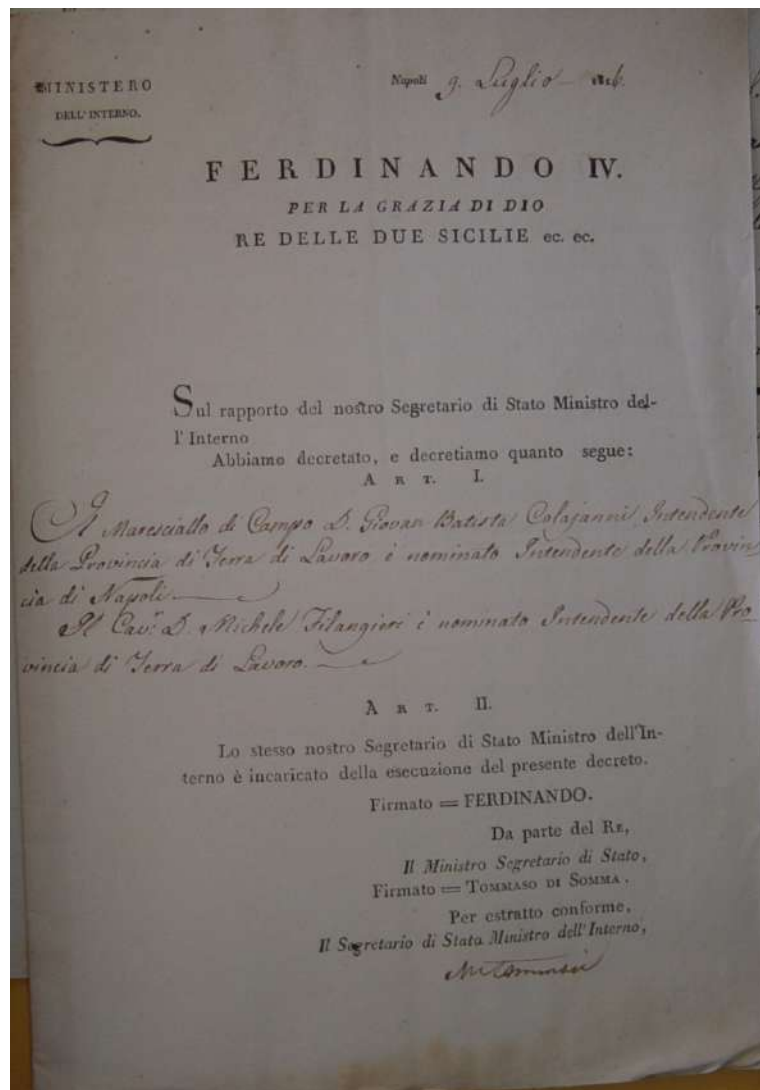
<sup>82</sup> G. Quattromani, *L'Opera della Congregazione de' Pellegrini e Convalescenti*, «Annali Civili del Regno delle Due Sicilie», vol. XIX, Napoli, 1839, pp. 27 ss.

<sup>83</sup> AS Na, Ministero degli Interni, II invio, fasc. 2320.

<sup>84</sup> C. De Nicola, *Diario napoletano*, vol. II, cit., pp. 809-810.

<sup>85</sup> G. Talamo, *Storia e cultura nel Risorgimento italiano*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1993, p. 92.

<sup>86</sup> Archivio di Stato di Caserta (AS Ce), Intendenza borbonica, Personale amministrativo, b. 3, lettera del Ministero degli Affari Interni all'intendente Colajanni, Napoli, 11 luglio 1816; cfr. L. Russo, *L'Intendenza di Terra di Lavoro dalla seconda restaurazione borbonica al periodo rivoluzionario (1815-1821)*, «Rivista di Terra di Lavoro», Anno XIV, n° 2 - ottobre 2019.



**Figura 2.** Nomina dell'intendente Michele Filangieri (AS Ce, Intendenza borbonica, Personale amministrativo).

Il Colajanni, in precedenza, aveva chiesto due mesi di congedo per curarsi in Ischia e che in questo periodo fosse adeguatamente sostituito. Il congedo gli fu accordato dal re a patto che prendesse subito possesso della carica di intendente nella capitale e altrettanto facesse il cavaliere Michele Filangieri in Capua. Quest'ultimo avrebbe poi provveduto ad esercitare, nel periodo di assenza del Colajanni, anche le funzioni di intendente della provincia di Napoli<sup>87</sup>.

Il Colajanni nel ricevere la lettera ministeriale scrisse subito al Filangieri, che aveva nel frattempo ricevuto un'analogo lettera con le stesse raccomandazioni scritte al maresciallo Colajanni, pregandolo di venire subito a prendere possesso della nuova carica in Capua. Michele Filangieri avrebbe fatto altrettanto recandosi in Napoli per poi andare ad Ischia, dove doveva iniziare la cura che gli avevano prescritto<sup>88</sup>. Il 15 luglio si recò in Capua per prendere possesso della carica di

<sup>87</sup> Ivi, lettera del Ministero degli Affari Interni all'intendente Colajanni, Napoli, 13 luglio 1816.

<sup>88</sup> AS Ce, Intendenza borbonica, Personale amministrativo, b. 3, lettera del Maresciallo di Campo Colajanni al cavaliere don Michele Filangieri, Capua, 13 luglio 1816.

intendente, dove trovò il segretario generale Gaetano Giannattasio<sup>89</sup>, che era entrato in carico nel mese di dicembre del 1813 in sostituzione di Francesco Saverio Petroni<sup>90</sup>.

*\* Da consigliere del Consiglio di Cancelleria al ritiro in vita privata*

Il 9 gennaio 1818 fu nominato consigliere del Consiglio di Cancelleria del Regno in luogo del marchese Francesco Ruffo<sup>91</sup>. Il 22 dicembre 1816 era stato istituito con legge il Supremo Consiglio di Cancelleria<sup>92</sup>. Dopo la soppressione del Consiglio di Stato, organo consultivo del decennio francese, nell'ambito della Cancelleria Generale del Regno, fu istituito questo nuovo organo per la discussione e la preparazione degli affari più importanti dello Stato, presieduto dal Ministro Cancelliere (a cui sarebbe poi succeduto nel 1822 il Presidente del Consiglio dei Ministri). Si trattava, nonostante i compiti dichiarati, di un'istituzione debole perché rigidamente ancorata al potere ministeriale, sicché non riuscì mai, nella sua breve vita, ad assumere una funzione di effettivo rilievo nella compagine dello Stato. I suoi componenti, dodici nominati dal re, fra cui 3 reggenti di camera (ossia presidenti di sezione) furono nominati con decreto del 31 gennaio 1817<sup>93</sup>.

Il Consiglio aveva poi un segretario generale e otto (elevati poi a sedici) referendari. Esso si limitava a dare «pareri su speciale commissione» del re. In teoria le sue attribuzioni erano assai vaste: dai progetti di legge e regolamenti di pubblica amministrazione agli abusi in materia ecclesiastica, dalla naturalizzazione degli stranieri all'istituzione di corpi morali, nonché a tutte le autorizzazioni previste per le attività economiche dei comuni e dei pubblici stabilimenti (alienazioni, acquisti, concessioni in enfiteusi, affitti, convenzioni, nuove imposizioni, celebrazioni di fiere e mercati, accettazione di legati e donazioni, ecc.) a cominciare dall'esame dei loro bilanci di previsione.

Il Consiglio fu soppresso durante il periodo costituzionale 1820-21, con decreto del 20 luglio 1820, confermato il 24 marzo 1821<sup>94</sup>. Subito dopo fu annunciata la creazione di due consulte per le due parti del regno (decreto 26 maggio 1821), la cui installazione avvenne soltanto tre anni dopo e che ebbe, almeno in una prima fase, un ben diverso rilievo istituzionale<sup>95</sup>.

Il nipote Aniello Filangieri, figlio del fratello Giovan Francesco, principe di Arianello, eletto della Sezione di Porto, morì il 13 novembre 1820<sup>96</sup>.

L'abate Domenico De Martino il 1 marzo del 1825 da Napoli indirizzò al Filangieri, nella sua opera scritta in occasione dei funerali del re Ferdinando I di Borbone, la seguente dedica:

«A S. E. Commendatore D. Michele Filangieri de' Principi di Arianello  
Eccellenza,

quale appoggio migliore per questo mio qualsiasi lavoro, consegnato alla Gloriosa Memoria dell'estinto nostro Monarca, che il Nome dell'E.V. tanto rispettato dal Pubblico?

Io le debbo oltre ciò questo tributo di riconoscenza per molti beneficj, di cui mi ha Ella in ogni tempo colmato, e tra i quali annovererò come massimo il suo gradimento nell'attuale circostanza.

Sono dell'E.V. Div. Obl. Servo vero Domenico De Martino»<sup>97</sup>.

---

<sup>89</sup> Ivi, lettera del segretario generale dell'Intendenza di Terra di Lavoro al Ministero degli Affari Interni, Capua, 15 luglio 1816.

<sup>90</sup> Ivi, b. 2, decreto 6 dicembre 2013; sul Petroni cfr. Russo, *Francesco Saverio Petroni ...*, cit.; *id.*, *Lettere di Francesco Saverio Petroni a Teodoro Monticelli, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze*, «Rivista Terra di Lavoro», a. XII, n. 1, aprile 2017, pp. 89-130.

<sup>91</sup> Ivi, p. 293; «Giornale del Regno delle Due Sicilie», vol. I, Napoli, 1818, pp. 78-79.

<sup>92</sup> Del Pozzo, cit., p. 285.

<sup>93</sup> Ivi, p. 288.

<sup>94</sup> Del Pozzo, cit., p. 319.

<sup>95</sup> Sul Supremo Consiglio di Cancelleria cfr. G. Landi, *Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie (1815-1861)*, I, Milano, Giuffrè, 1977, pp. 439-448; A. Saladino, *Il Supremo Consiglio di Cancelleria nel Regno delle Due Sicilie*, in Studi in onore di Riccardo Filangieri, III, Napoli, 1959, pp. 377-415.

<sup>96</sup> AS Na, Stato Civile, Napoli, Sezione S. Carlo all'Arena, Atti di morte, a. 1820, f. 335.

<sup>97</sup> D. De Martino, *Elogio funebre ed iscrizioni sepolcrali alla Gloriosa memoria di Ferdinando I Borbone Re del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1825.

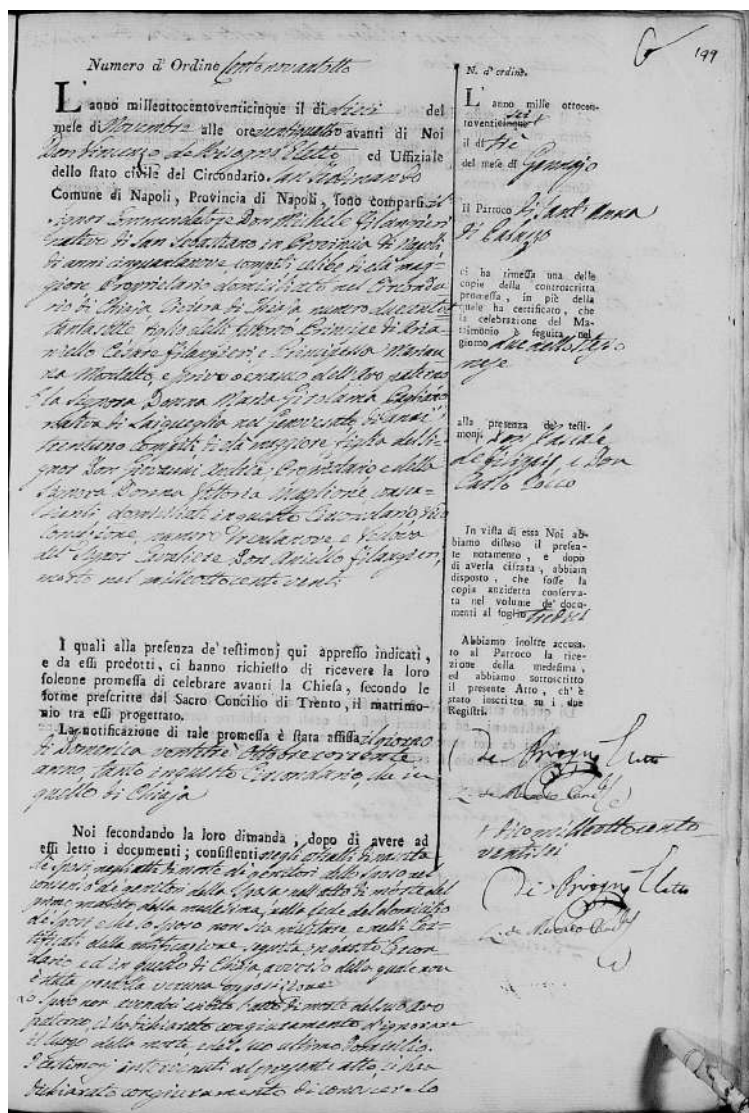


Figura 3. Atto di matrimonio Michele Filangieri e Maria Geronima Pagliano<sup>98</sup>

Michele fu molto vicino alla vedova Girolama Pagliano, dopo la morte del nipote Aniello Filangieri, finché nel novembre del 1825 la sposò. Girolama era nata il 22 agosto 1794 a Laignueglia nel Genovese da don Giovanni Andrea, proprietario, e da donna Donna Vittoria Maglione.

Il matrimonio ecclesiastico fu celebrato il 2 gennaio 1826 nella Chiesa Sant'Anna di Palazzo in Napoli; testimoni furono: don Pascale de Filippis e don Carlo Tocco<sup>99</sup>. Da questa unione il 3 maggio 1826 nacque Teresa la prima ed unica figlia, battezzata col nome Teresa Vittoria Marianna il 5 maggio seguente nella Chiesa di S. Giuseppe a' Chiaja<sup>100</sup>.

Probabilmente quello fra il Filangieri e Girolama Pagliano fu un matrimonio riparatore, visto i pochi mesi trascorsi fra il matrimonio civile (senza voler considerare quello religioso) e il concepimento dell'unica figlia. Non possiamo sapere, tuttavia, se fra i due vi fossero dei veri sentimenti alla base della loro unione.

La cognata Charlotte Frendel, vedova del fratello Gaetano, che aveva vissuto nella medesima abitazione della Riviera di Chiaja con i figli Roberto e Carlo (quando questi si trovava in

<sup>98</sup> AS Na, Stato Civile, Napoli, Chiaia, atti matrimoniali, a.1825

<sup>99</sup> AS Na, Stato Civile, Napoli, Sezione San Ferdinando, matrimoni, a. 1825, n. d'ordine 198.

<sup>100</sup> AS Na, Stato Civile, Napoli, Sezione Chiaia, nati, a. 1826, n. d'ordine 330.



Napoli con la moglie Agata Moncada e la loro figlia Teresa, nata anch'essa nel 1826)<sup>101</sup>, morì assistita da tutti i familiari il 23 ottobre 1828. Nel suo atto di morte è riportato che la contessa donna Carolina di Frenzel e Gitokowski era nata a Friburgo in Ungheria da Giorgio, conte di Frenzel, ma non è riportato il nome della madre<sup>102</sup>.

Teresa, amata sorella di Michele, principessa di Satriano e dama di corte della regina, che dopo la morte del marito don Filippo Ravaschieri, principe di Satriano, viveva nell'abitazione di Riviera di Chiaja, morì il 30 gennaio 1829 senza lasciare alcun figlio<sup>103</sup>. Negli ultimi anni la principessa pur avendo vari problemi economici continuò a condurre una vita dispendiosa. Già nel 1819 aveva venduto parte del palazzo di Riviera di Chiaia a don Mariano Branca e ai figli di questi Carlo e Roberto<sup>104</sup>. Viveva assistita da quattro cameriere, un facchino di casa, un cappellano che viveva anch'egli nel medesimo palazzo con la sorella; in estate affittava una villa in località Antignano dai fratelli Formicola. Negli ultimi anni dovette ricorrere al fratello Michele per vari prestiti per un totale di 6000 ducati<sup>105</sup>.

Il testamento di Teresa Filangieri, rogato col notaio Luigi de Monte di Napoli, fu aperto il 4 febbraio 1829 presso il regio giudicato del circondario di Chiaia. La nobildonna espresse la volontà di essere sepolta nella chiesa di S. Maria del Parto a Mergellina nella congregazione del Ss.mo Rosario, dove si trovava iscritta come sorella. Esecutore testamentario fu don Ferdinando Ferri, consigliere della Gran Corte dei Conti, ed erede universale fu nominato il fratello Michele. Molti furono i legati e le conferme di atti particolari coi quali aveva già devoluto diversi beni al nipote don Carlo, figlio di Gaetano, a don Mariano Branca e ai suoi figli, al torinese don Luigi Rabberti, al marchese Stefano Negroni Rivarola, a don Luigi Rinau, ecc. Le difficoltà ereditate dal fratello Michele per far fronte alle proprie responsabilità come erede della principessa furono enormi perché lo stato passivo superava quello attivo, al quale andavano sottratti anche diversi vitalizi e tasse<sup>106</sup>.

Gli ultimi mesi di vita di Michele Filangieri furono difficili ed impegnativi perché si ammalò; il 25 marzo fece testamento anche lui col notaio Luigi de Monte, e il 18 giugno 1829 passò a miglior vita nel palazzo della Riviera di Chiaja al civico 28, assistito dalla moglie e da altri stretti familiari. Testimoni nell'atto di morte furono don Filippo dell'Abbadessa, duca di Tora, e il sacerdote secolare don Luigi Reinau, che viveva nel medesimo palazzo del Filangieri<sup>107</sup>.

Il testamento fu aperto il 26 giugno 1829 a richiesta del notaio Luigi de Monte e della moglie Girolama Pagliano. Filangieri, come si evince dall'atto, si raccomandò a Dio, alla Vergine Maria e a S. Michele Arcangelo; nominò erede universale l'unica figlia Teresina, minore, bambina di appena 3 anni, affidandola alla tutela della madre Geronima e di don Vincenzo de Monte. Alla moglie assicurò l'usufrutto della metà dell'eredità se non si fosse risposata e 360 ducati annui, sempre se fosse rimasta vedova. L'esecutore testamentario fu ancora una volta don Ferdinando Ferri, che ritroviamo indicato come avvocato generale della Gran Corte dei Conti.

La situazione economica con la morte di Michele Filangieri si aggravò ulteriormente anche per le spese mediche dovute alle sue cattive condizioni di salute degli ultimi mesi.

Girolama Pagliano nel mese di luglio del medesimo anno fece fare un primo inventario dei beni appartenuti al marito. La vedova fece eseguire a sue spese diversi lavori di ristrutturazione, decorazioni e abbellimenti all'appartamento nobile affidando i lavori all'architetto don Raffaele Cappelli e in seguito lo diede in affitto ai signori Gaudiano e Albano per 1212 ducati annui (il Gaudiano aveva in fitto anche altre 3 botteghe e un quartino sotto il palazzo di Riviera di Chiaia).

---

<sup>101</sup> AS Na, Stato Civile, Napoli, Sezione Chiaia, nati, a.1826 (nascita di Teresa Filangieri il 5 gennaio, battezzata nella parrocchia S. Giuseppe a Chiaja il giorno seguente).

<sup>102</sup> AS Na, Stato Civile, Napoli, Sezione Chiaia, morti, a. 1828; Ruggiero, cit., p. 416.

<sup>103</sup> AS Na, Stato Civile, Napoli, Sezione Chiaia, morti, a. 1829, nr. d'ordine 92.

<sup>104</sup> AS Na, Atti del notaio Gabriele Maria Ferrara, a. 1819, 02 ottobre.

<sup>105</sup> AS Na, Archivio privato Nunziante, b. 292, testamento di Teresa Filangieri, rogato il 27 novembre 1827 e aperto il 4 febbraio 1829.

<sup>106</sup> Ivi.

<sup>107</sup> AS Na, Stato Civile, Napoli, Sezione Chiaia, morti, a. 1829, nr. d'ordine 406.

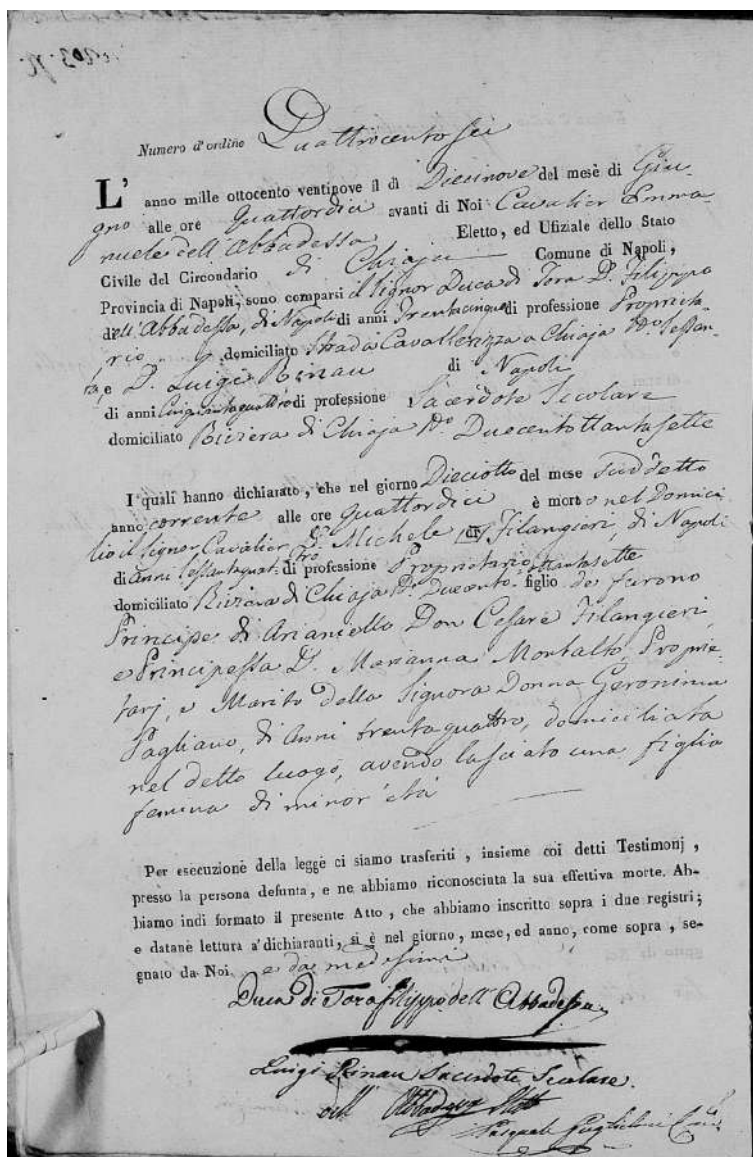


Figura 4. Atto di morte di Michele Filangieri (AS Na, Stato Civile, Napoli, Chiaia, 1829)

La situazione economica, nonostante ciò, continuava ad essere precaria per lei e sua figlia. Nel mese di luglio del medesimo anno Girolama Pagliano in qualità di madre e tutrice della figlia Teresina, insieme all'altro tutore don Filippo dell'Abbadessa duca di Tora e all'esecutore testamentario cavaliere don Ferdinando Ferri (che nel frattempo aveva surrogato come tutore don Vincenzo de Monte, come stabilito nel consiglio di famiglia), per meglio tutelare gli interessi dell'erede, chiesero al giudice di circondario di fare un ulteriore inventario dei beni del defunto marito eleggendo per periti ed apprezzatori: Ferdinando Pagani, Giovanni Bortone e **il pittore Carlo Branca di Mariano (che abitava nel medesimo palazzo)**. Le operazioni per la costituzione di detto inventario durarono a lungo e riguardarono tutti i mobili, quadri, suppellettili, oggetti vari per una valutazione complessiva di ducati 2020,20.

Un ulteriore inventario fu costituito, sempre a richiesta delle medesime parti, il 28 agosto 1829, eleggendo come perito il pubblico stampatore don Raffaele Miranda che valutò la biblioteca privata di Michele Filangieri, che a noi interessa particolarmente per la vastità dei volumi e della loro tipologia. I libri del Filangieri erano contenuti in due grandi librerie di ciliegio; erano circa 500

volumi<sup>108</sup>, 15 fascicoli e materiale cartografico. I libri vertevano dalla cartografia alla storia, dalla giurisprudenza all'economia, dalla geografia alla matematica, dalla fisica alla fisiologia, dalla letteratura alla poesia (Monti, Voltaire, Tasso, Fontanelle, Genoio, Filomarine, ecc.) dal francese alla mitologia, dall'amministrazione pubblica alla filosofia, dal teatro all'amministrazione pubblica, dalla medicina al romanzo, dalla religione alla filosofia.

Non potevano mancare nella sua biblioteca le opere del fratello Gaetano, quali *La Scienza della legislazione*, sua opera monumentale in 6 volumi, gli *Opuscoli scelti*<sup>109</sup> e *l'Elogio storico di Filangieri* del marchese Donato Tommasi<sup>110</sup>.

---

<sup>108</sup> Abbiamo contato 498 volumi e poi vi erano le opere complete di Montesquieu, sicuramente in più volumi, ma non quantificati nell'inventario.

<sup>109</sup> Si tratta dell'opera *Opuscoli scelti editi ed inediti del cav. Gaetano Filangieri*, stampata in Palermo nel 1815.

<sup>110</sup> AS Na, Archivio privato Nunziante, b. 292, testamento di Michele Filangieri, aperto il 26 giugno 1829 ed inventari vari.

## Appendice I

### Inventario dei libri di Michele Filangieri

#### Prima libreria di ceraso

|  |            |
|--|------------|
| <i>Mappa topografica di Napoli e contorni</i> , ff. 32                                 | duc. 4,00; |
| <i>Veduta scenografica della città di Napoli</i> , ff. 3                               | duc. 0,60; |
| Carli, <i>Dell'amministrazione comunale e provinciale</i> , 3 voll.                    | duc. 1,20; |
| D'Albert, <i>Nuovo dizionario italiano, e francese</i> , 2 voll.                       | duc. 4,00; |
| <i>Ortografia Italiana</i> , 1 vol.  | duc. 0,60; |
| <i>Vocabolario latino, ed italiano</i> , 2 voll.                                       | duc. 2,00; |
| <i>Raccolte decreti e circolari dell'Amministrazione de' dritti riservati</i> , 1 vol. | duc. 0,40; |
| Winspeare, <i>Storia degli abusi feudali</i> , 1 vol.                                  | duc. 0,20; |
| <i>Istruzioni per gli atti giudiziari</i> , 1 vol.                                     | duc. 0,20; |
| Saladini, <i>Compendio di analisi</i> , 1 vol.   | duc. 0,10; |
| Rossi, <i>Soluzioni del problema dell'angelo</i> , 1 vol.                              | duc. 0,10; |
| <i>Istruzioni per l'organizzazione della tesoreria generale di Napoli</i> , 2 fasc.    | duc. 0,10; |
| <i>Statuto di educazione per la Casa de' Miracoli</i> , 1 fasc.                        | duc. 0,10; |
| De Cesare, <i>Vita di Calligola</i> , 1 vol.   | duc. 0,10; |
| Desaulx, <i>Della passione del gioco</i> , 2 voll.                                     | duc. 0,40; |
| Poli, <i>Dizionario storico</i> , 1 vol.   | duc. 0,20; |
| Cavi, <i>Piano di educazione per le fanciulle povere</i> , 1 vol.                      | duc. 0,20; |
| <i>Elementi di geografia</i> , 1 vol.  | duc. 0,20; |
| <i>Statuto dell'educandato di S. Marcellino</i> , 1 fasc.                              | duc. 0,10; |
| <i>Saggio delle opere di beneficenza</i> , 1 vol.                                      | duc. 0,10; |
| Scrofani, <i>Memoria su i pesi, e misure d'Italia</i> , 1 vol.                         | duc. 0,30; |
| <i>Codice politico per la monarchia</i> , 1 vol.                                       | duc. 0,40; |
| Caravelli, <i>Elementi di matematica</i> , 4 voll.                                     | duc. 1,60; |
| Della Gaille, <i>Lezioni elementari di matematica</i> , 1 vol.                         | duc. 0,20; |
| Jasquier, <i>Geografia universale</i> , 1 vol.   | duc. 0,20; |
| Venanzio, <i>Istoria del Regno di Napoli</i> , 2 voll.                                 | duc. 1,20; |
| Vivenzio, <i>Lettere scientifiche</i> , 1 vol.   | duc. 0,60; |
| Martuscelli, <i>Biografie degli uomini illustri del Regno di Napoli</i> , 6 voll.      | duc. 3,60; |
| Gutarie, <i>Geografia universale</i> , 6 voll.   | duc. 6,00; |
| Pella, <i>Del moto universale</i> , 1 vol.   | duc. 0,40; |
| Paccey, <i>Trattato sulle batterie</i> , 1 vol.  | duc. 0,40; |
| Pananti, <i>Viaggio</i> , 2 voll.  | duc. 0,80; |
| Bonifiche, <i>Economia silvestre</i> , 1 vol.  | duc. 0,30; |
| Capece Minatolo, <i>Poesie</i> , 1 vol.  | duc. 0,20; |
| D'Apuzzo, <i>Cenno sugli archi di trionfo degli antichi</i> , 1 vol.                   | duc. 0,20; |
| Tartaglia, <i>Fisiologia</i> , 2 voll.   | duc. 0,60; |
| <i>Manuale pe' Giudici di Pace</i> , 1 vol.  | duc. 0,20; |
| Greco, <i>Istituzioni sul dritto di polizia criminale</i> , 1 vol.                     | duc. 0,20; |
| Columbo, <i>Rime e poesie</i> , 2 voll.  | duc. 0,30; |
| Mather de Prour, <i>Apprendre la geographie</i> , 1 vol.                               | duc. 0,20; |
| <i>Lettres mistres Fanni Butterd</i> , 1 vol.  | duc. 0,20; |
| Alunto, <i>Duello</i> , 1 vol.   | duc. 0,20; |
| <i>Avvertimenti grammatici</i> , 1 fasc.   | duc. 0,10; |
| Giosafa, <i>Guerra dei giudei</i> , 1 vol.   | duc. 1,20; |
| <i>Paragone fra le donne francesi ed italiane</i> , 1 vol.                             | duc. 0,20; |
| <i>Entretiene sur la pluralità des mondes</i> , 1 vol.                                 | duc. 1,20; |
| <i>Scelta di morbillo</i> , 1 vol.   | duc. 0,20; |
| <i>Almanacco Reale del 1820</i> , 1 vol.   | duc. 0,60; |
| Tarayre, <i>Forza de' governi</i> , 1 vol.   | duc. 0,40; |
| Grilli, <i>Ragionamento storico</i> , 1 vol.   | duc. 0,10; |
| Bentham, <i>Legislazione civile e penale</i> , 3 voll.                                 | duc. 3,60; |
| <i>Histoire de la revolution de France</i> , 9 voll.                                   | duc. 5,40; |
| Filangieri, <i>Scienza della legislazione</i> , 6 voll.                                | duc. 6,00; |
| Tommasi, <i>Elogio storico di Filangieri</i> , 1 vol.                                  | duc. 0,60; |
| Filangieri, <i>Opuscoli scelti</i> , 1 vol.  | duc. 1,20; |
| Sag, <i>Economia politica</i> , 3 voll.  | duc. 2,40; |

|  |             |
|--|-------------|
| Montesquieu, <i>Opere postume</i> , 1 vol.   | duc. 0,60;  |
| Pagano, <i>Codice penale</i> , 1 vol.  | duc. 0,40;  |
| <i>Histoire de Charles XII</i> , 1 vol.  | duc. 0,40;  |
| <i>Histoire de Charles V</i> , 6 voll.   | duc. 3,60;  |
| <i>Nuovo dizionario storico</i> , 28 voll.   | duc. 14,00; |
| <i>Chers de Corneille</i> , 4 voll.  | duc. 2,40;  |
| <i>Penures de Florian Guillaum Tell</i> , 1 vol.   | duc. 0,40;  |
| <i>Floria</i> , 3 voll.  | duc. 0,20   |
| <i>Riflessioni cristiane</i> , 1 vol.  | duc. 0,20;  |
| De Clermont, <i>Petite cavame</i> , 1 vol.   | duc. 0,20;  |
| <i>Campagna delle armi francesi</i> , 3 voll.  | duc. 1,80;  |
| Robersten, <i>Histoire de l'Amerique</i> , 4 voll.   | duc. 3,20;  |
| Saluste, 1 vol.  | duc. 0,60;  |
| <i>L'Observateur Anglais</i> , 4 voll.   | duc. 2,00;  |
| Mignant, <i>Histoire de l'empire ottoman</i> , 4 voll.   | duc. 3,00;  |
| <i>Nuoveau dictionaire</i> , 2 voll.   | duc. 1,60;  |
| <i>L'ane d'or d'Apulee</i> , 2 voll.   | duc. 1,20;  |
| La Baume, <i>Campagna di Russia</i> , 2 voll.  | duc. 0,60;  |
| <i>Relazioni della battaglia di Waterloo</i> , 1 vol.  | duc. 0,20;  |
| Gallo, <i>Poesie</i> , 1 vol.  | duc. 0,20;  |
| Monti, <i>Poesie</i> , 1 vol.  | duc. 0,30;  |
| Monti, <i>Tragedia</i> , 1 vol.  | duc. 0,20;  |
| <i>Le Henriade</i> , 1 vol.  | duc. 0,30;  |
| <i>Dictionnaire de la fable</i> , 1 vol.   | duc. 0,30;  |
| <i>Les voyages de Cipres</i> , 2 voll.   | duc. 1,20;  |
| <i>Ouvres de T. Corneille</i> , 9 voll.  | duc. 5,00;  |
| <i>Les amours de Fleuri</i> , 2 voll.  | duc. 1,00;  |
| Montesquieu, <i>Oevres complete</i> ,  | duc. 9,00;  |
| <i>Collection des moralistes anciens</i> , 3 voll.   | duc. 1,80;  |
| Fontanelle, <i>Poesie</i> , 2 voll.  | duc. 1,20;  |
| <i>Letteres d'Helise</i> , 2 voll.   | duc. 0,50;  |
| <i>Maximes de Larocheffoult</i> , 1 vol.   | duc. 0,60;  |
| Voltaire, <i>Poemes epitres</i> , 1 vol.   | duc. 0,40;  |
| <i>Penses de Pascal</i> , 2 voll.  | duc. 2,00;  |
| <i>Galatee</i> , 1 vol.  | duc. 0,30;  |
| <i>Lettres de Gravigny</i> , 1 vol.  | -           |
| Tasso, <i>Aminta</i> , 1 vol.  | duc. 0,60;  |
| Genoio, <i>Opere drammatiche</i> , 18 voll.  | duc. 7,20;  |
| <i>Codice di procedura civile e codice per lo commercio per lo Regno delle Due Sicilie</i> ,                       | duc. 2,00;  |
| Della Valle, <i>Opere drammatiche</i> , 2 voll.  | duc. 0,80;  |
| Buffa, <i>Tragedie</i> , 1 vol.  | duc. 0,40;  |
| <i>Spirito di vertigini</i> , 1 vol.   | duc. 0,40;  |
| Cortese, <i>Micco passero innamorato</i> , 1 vol.  | duc. 0,30;  |
| Cagnazzi, <i>Lettera sul Tavoliere di Puglia</i> , 1 fasc.   | duc. 0,20;  |
| Ruffo, <i>Saggio sull'abbellimento di cui è capace la città di Napoli</i> , 1 fasc.                                | duc. 0,20;  |
| Boyreau Lastretuer sul Rob, <i>Antisilitrio</i> , 1 vol.   | duc. 0,20;  |
| <i>Lettere filologiche, e critiche intorno all'opera del cavaliere V. Monti</i> , 1 vol.                           | duc. 0,40;  |
| Raffaello, <i>Prospetto della momolosia penale</i> , 1 fasc.   | duc. 0,20;  |
| Montrone, <i>Del cinismo</i> , 1 fasc.   | duc. 0,20;  |
| <i>Difesa degli impiegati nell'amministrazione delle rendite pubbliche contro il progetto di riforma</i> , 1 fasc. | duc. 0,10;  |
| Vico, <i>Opuscoli</i> , 1 vol.   | duc. 0,10;  |
| Domat, <i>Leggi civili</i> , 6 voll.   | duc. 6,00;  |
| Caro, <i>Traduzione dell'Eneide di Virgilio</i> , 1 vol.   | duc. 0,60;  |
| Cesarotti, <i>Opere scelte</i> , 28 voll.  | duc. 20,00; |
| Cesarotti, <i>Saggio sulla filosofia delle lingue</i> , 1 vol.   | duc. 0,60;  |
| Martuscelli, <i>Rudimenti di storia</i> , 6 voll.  | duc. 3,60;  |
| Capocasale, <i>Codice eterno</i> , 2 voll.   | duc. 1,20;  |
| Briganti, <i>Opere postume</i> , 1 vol.  | duc. 0,60;  |
| <i>Ufficio della Beata Vergine</i>   | duc. 0,20;  |
| Chaville Huch, <i>Guida dell'ufficiale dello stato letterale</i> , 1 vol.  | duc. 0,30;  |
| <i>Recueil des lois concernant la Justice militare</i> , 1 fasc.   | duc. 0,10;  |
| <i>Codice penale dell'impero francese</i> , 1 tomo   | duc. 0,40;  |

|  |            |
|--|------------|
| Amorosi, <i>Manuale giudiziario</i> , 1 vol.                   | duc. 0,20; |
| <i>Concordato dell'anno 1818</i> , 1 fasc.                     | duc. 0,10; |
| <i>Bullettino delle leggi pel regno di Napoli</i> , 46 voll.   | -          |
| <i>Supplemento al Bullettino delle Leggi</i> , 6 voll.         | duc. 3,60; |
| <i>Commento sullo Statuto penale militare</i> , 2 voll.        | duc. 0,80; |
| <i>Codice per lo Regno delle Due Sicilie</i> , 5 voll.         | duc. 6,00; |
| <i>Tavola di riscontro sugli articoli del codice</i> , 1 fasc. | duc. 0,10; |
| <i>Manuale ad uso de' sindaci del Regno di Napoli</i> , 1 vol. | duc. 0,40; |
| <i>Statuto penale per l'armata di mare</i> , 1 vol.            | duc. 0,60; |
| <i>Statuto penale militare</i> , 1 vol.                        | duc. 0,60; |
| <i>Almanacco reale per l'anno 1813</i> , 1 vol.                | duc. 1,20; |

### Seconda libreria di ceraso:

|  |             |
|--|-------------|
| Carli, <i>Dell'amministrazione comunale e provinciale</i> , 3 voll.                    | duc. 1,80;  |
| <i>Vita di Sannazzaro</i> , 1 vol.   | duc. 0,40;  |
| Montesquieu, <i>Spirito delle leggi</i> , 1 vol.                                       | duc. 0,30;  |
| Gingueni, <i>Storia letteraria d'Italia</i> , 1 vol.                                   | duc. 0,40;  |
| Briot, <i>Fisica sperimentale</i> , 5 voll.  | duc. 3,00;  |
| Delicourt, <i>Istituzioni civili</i> , 3 voll.   | duc. 1,20;  |
| Delicourt, <i>Istituzioni di commercio</i> , 3 voll.                                   | duc. 1,20;  |
| Vico, <i>Opuscoli</i> , 1 vol.   | duc. 0,20;  |
| <i>Giornale igienico della epizootia sviluppata nella provincia di Napoli</i> , 1 vol. | duc. 0,20;  |
| Gagliani, <i>Dritto pubblico</i> , 1 vol.  | duc. 0,20;  |
| Magendia, <i>Fisiologia</i> , 2 voll.  | duc. 0,80;  |
| <i>Annali d'Italia dal 1806 al 1815</i> , 1 vol.                                       | duc. 0,60;  |
| <i>Diciosina [Diceosina] di Genovesi</i> , 3 voll.                                     | duc. 1,20;  |
| Galdi, <i>Pensieri sulla istruzione pubblica</i> , 1 vol.                              | duc. 0,30;  |
| Coppola, <i>Compendio delle vite di più filosofi</i> , 1 vol.                          | duc. 0,40;  |
| Adam, <i>Antichità romane</i> , 2 voll.  | duc. 0,80;  |
| Salvadori, <i>Osservazioni sul vino antifebbrile</i> , 1 vol.                          | duc. 0,40;  |
| Cottin, <i>Amelia Mansfield</i> , 22 voll.   | duc. 0,60;  |
| Ape, <i>Romanziere</i> , 1 vol.  | duc. 0,20;  |
| Briganti, <i>Istoria romana di Floro</i> , 2 voll.                                     | duc. 1,00;  |
| <i>Bellezze della storia universale</i> , 20 voll.                                     | duc. 12,00; |
| Passaro, <i>Sepolchri di Danimarca</i> , 1 fasc.                                       | duc. 0,20;  |
| <i>L'Eouy a brecè della bibla</i> , 1 vol.   | duc. 0,60;  |
| Algaritti [Algarotti], <i>Viaggi di Russia</i> , 1 vol.                                | duc. 0,60;  |
| Echard, <i>Storia romana</i> , 9 voll.   | duc. 4,50;  |
| <i>I sette salmi penitenziali</i> , 2 fasc.  | duc. 0,20;  |
| Laurenti, <i>L'Eusebio</i> , romanzo, 1 vol.   | duc. 0,20;  |
| Mario Pagano, <i>Tragedia</i> , 1 vol.   | duc. 0,10;  |
| Gianni, <i>Poesie</i> , 1 vol.   | duc. 0,10;  |
| Monti, <i>Basvilliano</i> , 1 vol.   | duc. 0,40;  |
| Joung, <i>Le notti</i> , 2 voll.   | duc. 0,60;  |
| <i>Caratteri della vera religione</i> , 1 vol.   | duc. 0,40;  |
| Florian, <i>Numa Pompilio</i> , 2 voll.  | duc. 0,60;  |
| D'Arnaud, <i>Raccolta di varj aneddoti</i> , 2 voll.                                   | duc. 0,80;  |
| Marmontel, <i>Raccolta di novelle morali</i> , 3 voll.                                 | duc. 0,60;  |
| <i>Les amours de Zeokinizul</i> , vol. 1   | duc. 0,20;  |
| Bembo, <i>Scelta di poesie italiane</i> , stanze, 1 vol.                               | duc. 0,40;  |
| Costantino, <i>Scelta di prose italiane</i> , 2 voll.                                  | duc. 0,80;  |
| Bertolotti, <i>L'isoletta de' cipressi</i> , 1 vol.                                    | duc. 0,20;  |
| Kotzebuc, <i>Souvenisse d'un voyagee</i> , 4 voll.                                     | duc. 2,00;  |
| Peltipotit, <i>Tragedia</i> , 1 vol.   | duc. 0,20;  |
| Genoino, <i>Poesie</i> , 1 vol.  | duc. 0,20;  |
| Cestari, <i>Discorsi sulla lingua dell'uomo</i> , 1 vol.                               | duc. 0,20;  |
| Achiel in Schiro, <i>Opera drammatica</i> , 1 vol.                                     | duc. 0,10;  |
| <i>Le notti romane</i> , 1 vol.  | duc. 0,20;  |
| Ovidio, <i>Metamorfosi</i> , 3 voll.   | duc. 1,20;  |
| Pinotti, <i>Favole</i> , 2 voll.   | duc. 0,80;  |
| <i>Romanzo tradotto</i> , 1 vol.   | duc. 0,20;  |
| Filomarine, <i>Poesie varie</i> , 2 voll.  | duc. 0,60;  |

|  |            |
|--|------------|
| <i>Saggio di economia silvestre</i> , 1 vol.               | duc. 0,20; |
| <i>Istruzione sulla piantagione dei boschi</i> , 1 vol.    | duc. 0,20; |
| Tondi, <i>Sulla caccia</i> , 1 vol.                        | duc. 0,20; |
| Meli, <i>Poesie</i> , 1 vol.                               | duc. 0,30; |
| Sarlo, <i>Sul celibato degli ecclesiastici</i> , 1 vol.    | duc. 0,30; |
| Foderé, <i>Trattato d'igiene pubblica</i> , 2 voll.        | duc. 1,60; |
| Voltaire, <i>L'Enriade</i> , 1 vol.                        | duc. 0,20; |
| Pecorari, <i>Memorie sulla salina di Barletta</i> , 1 vol. | duc. 0,20; |
| Monti, <i>Poesie</i> , 1 vol.                              | duc. 0,20; |
| Chabanon, <i>Les odes pythiques de Pindare</i> , 1 vol.    | duc. 0,20; |
| <i>Correspondance de Fernand Cortes</i> , 1 vol.           | duc. 0,60; |
| <i>Questions sull'Encyclopedie</i> , 9 voll.               | duc. 5,40; |
| <i>Entretien de Monsieur Necher</i> , 1 vol.               | duc. 0,30; |
| Alfieri, <i>Panegirico di Plinio a Trojano</i> , 1 vol.    | duc. 0,60; |
| Parini, <i>Poemi</i> , 1 vol.                              | duc. 0,60; |
| Smith, <i>Della peste</i> , 1 vol.                         | duc. 0,80; |
| Rossi, <i>Dizionario mitologico</i> , 2 voll.              | duc. 2,00; |
| <i>Les amours de Sapho</i> , 1 vol.                        | duc. 0,20; |
| Dumas, <i>Voyages ed decouvertes</i> , 2 voll.             | duc. 1,00; |
| Berquin, <i>L'amè des enfants</i> , 9 voll.                | duc. 4,50; |
| <i>Lettres de la Marquise de M.</i> , 1 vol.               | duc. 0,30; |
| <i>Tableau philosophique</i> , 1 vol.                      | duc. 0,40; |
| Dante, <i>La divina commedia</i> , 3 voll.                 | duc. 6,00. |

Totale duc. 249,70